

INTERVISTA Compositore, musicista e autore di colonne, oggi e domani alla guida di Coro e Orchestra del Lirico

Morricone dirige Morricone

«Quel gran genio di mio padre»

Se la musica che risuona più a fondo in noi è quella che smuove i ricordi emotivi, possiamo dire che Ennio Morricone ha scritto le colonne sonore delle nostre vite. Quando è venuto a mancare, lo scorso 6 luglio, a novantuno anni, l'impatto emotivo è stato trasversale, da ogni angolo del mondo, senza distinzioni di età e cultura. Non stupisce quindi che le due serate dell'"Omaggio a Ennio Morricone" - ultimo appuntamento di "Classicalparco", la rassegna estiva all'aperto del Teatro Lirico di Cagliari - siano andate subito tutte esaurite.

A questo si aggiunge un motivo di interesse in più: i due concerti, stasera e domani alle 20.30, si intitolano "Morricone dirige Morricone" perché sarà Andrea - cinquantacinque anni, terzogenito del maestro, l'unico ad averne seguito le orme - a dirigere, nel suo debutto a Cagliari, l'orchestra e il coro del Lirico. Nei ruoli solistici si esibiranno Vittoriana De Amicis (soprano), Rocco Zifarelli (chitarra elettrica), Giovanni Civitenga (basso elettrico), Massimo D'Agostino (batteria) e Leandro Piccioni (pianoforte e tastiere). Il maestro del coro è Giovanni Andreoli. Saranno eseguiti, nella nuova Arena del Parco della Musica, alcuni

temi tratti da film immortali come i western girati da Sergio Leone, "Mission" di Roland Joffé o "Nuovo Cinema Paradiso" di Giuseppe Tornatore.

Cosa rendeva tanto incisive le colonne sonore realizzate da suo padre?

«Sapeva scrivere partiture in grado di rendere la bellezza che ogni regista cercava per quel determinato film. Il dialogo con gli autori era fondamentale e rispecchiava la sua grande apertura. Condivideva il pensiero di Pasolini quando diceva che le musiche danno profondità alle immagini».

Qual era il segreto della sua alchimia?

Mio padre usava tutti gli strumenti di un vocabolario infinito. Il suo lavoro dedicato al cinema - che chiamava "musica applicata" - era impregniato da sperimentazioni che fiorivano dal suo retroterra di quella che definiva "musica assoluta", concepita come libero e incondizionato atto creativo».

Senza mai dimenticare il suo pubblico di riferimento.

«Negli anni Sessanta, lavorando per la RCA, aveva arrangiato tanti successi della musica pop, come "Sapo-

re di sale" di Gino Paoli. Un buon arrangiamento, per lui, doveva anche nutrire lo spettatore con il piacere di riconoscere alcuni elementi. In molte delle sue colonne sonore spiccano successioni di poche note che si ripetono. Vorrei citare "Bugsy", di Barry Levinson, in cui partendo da un giro armonico in apparenza semplice riesce a ottenere effetti straordinari».

Che eredità le lascia?

«La serietà e la dedizione nel lavoro e nella vita: essere autocritici, cercare sempre il meglio, non accontentarsi mai. Secondo lui il lavoro del musicista non terminava in studio, ma continuava a occupargli la mente in ogni istante. Ricordo quante volte l'ho visto scrivere su dei foglietti anche spartiti importanti, magari poche battute, per non disperdere l'ispirazione».

E invece qual è il suo rapporto con la Sardegna?

«Amo il mare, certo, ma conosco il valore della musica etnica sarda che scaturisce da strumenti tipici, come le launeddas: un patrimonio tramandato in maniera orale di generazione in generazione, che spesso meriterebbe di essere riscoperto».

Luca Mirarchi

RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTO ESAURITO

Tutto esaurito per i due concerti che chiudono "Classicalparco" all'Arena del Parco della Musica di Cagliari

●●●●

IL MAESTRO

Andrea Morricone, 55 anni, compositore, musicista e autore di colonne

